

GIUSTIZIA. I penalisti bresciani illustrano le ragioni dell'adesione all'astensione nazionale dalle udienze e puntano l'indice contro chi «cavalca l'istinto giustizialista»

«Carceri, la riforma significa più sicurezza»

Dalle statistiche emerge che «la recidiva arriva fino al settanta per cento quando l'intera pena è scontata in una cella»

Mario Pari

Una misura alternativa al carcere «porta maggior sicurezza per tutti, maggiori possibilità che il detenuto si reintegri in maniera corretta nella società». Per ribadire questo e per «protestare contro l'inaccettabile ritardo nell'approvazione della riforma dell'ordinamento penitenziario» è stata indetta l'astensione dalle udienze degli avvocati penalisti. Astensione decisa dalla Giunta dell'Unione delle Camere Penali Italiane per le udienze di ieri e oggi.

IL DIRETTIVO della sezione di Brescia della Camera penale della Lombardia Orientale ha approfondito le ragioni dell'adesione alla decisione della Giunta. «Lo scopo della riforma - ha spiegato l'avvocato Andrea Cavaliere, presidente dei penalisti bresciani - è di consentire la risocializzazione effettiva del detenuto con due ricadute evidenti: per il detenuto che può reinserirsi, ma anche per la cittadinanza che torna ad avere al proprio interno un soggetto migliorato». Quindi i dati. «Il carcere - ha spiegato in merito Cavaliere - come ormai tutte le statistiche confermano non è il rimedio per risolvere il problema, cioè diminuire la recidiva, ma al contrario è statisticamente provato che l'intera pena scontata in carcere porta il detenuto



L'avvocato Andrea Cavaliere

to a un tasso di recidiva pari al settanta per cento. Viceversa il detenuto che ha la possibilità di scontare la parte finale della sua pena in quella che viene definita «misura di comunità» ha un crollo del tasso di recidiva pari al 19 per cento». A fronte di quanto emerge dalle statistiche, ha aggiunto, c'è però «una società che definire giustizialista è poco. La volgarissima frase «buttare via le chiavi» è ormai d'uso comune, ma quello che i cittadini non capiscono è che il carcere non è la soluzione dei problemi della società. Il carcere amplifica questi problemi». Tutto ciò anche considerando che «La detenzione in Italia è oggi assolutamente non dignitosa e questo ha comportato nel 2013 la condanna, da parte della

Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, all'Italia, appunto per un regime di detenzione degradante quindi con sanzioni milionarie a carico dello Stato italiano. Oggi siamo in una situazione drammatica: 58300 detenuti a fine marzo. Significa che in questo momento ci sono 7500 esuberanti rispetto ai posti disponibili. Quindi la Cedu, in caso di ricorso potrà condannare lo Stato italiano, con ulteriori spese da affrontare. E non ultima è la questione del risparmio di spesa: «Lo Stato italiano spende ogni anno tre miliardi di euro per mantenere i propri detenuti all'interno delle carceri. Li mantiene in modo non dignitoso e si arriva al paradosso che lo Stato spende tantissimi soldi per mantenere in qualche modo dei soggetti che commetteranno nuovamente reati».

Punto fondamentale della riforma è «la possibilità data alla magistratura di sorveglianza di decidere liberamente ogni singola situazione». Ma ci sono «alcune forze politiche che cavalcano l'istinto giustizialista della società che vede nel carcere una forma di vendetta sociale». Ci sono poi «ignoranza e malafede» nel definire il provvedimento «uno svuota carceri» perché «non è così e non riguarda i detenuti accusati o condannati per mafia o terrorismo». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sciopero\1

Guardie giurate a Roma per la protesta nazionale

Sono oltre 1200 in provincia di Brescia e «risponderanno in modo massiccio all'appello». Si tratta dello sciopero nazionale indetto dai lavoratori della vigilanza privata e dei servizi fiduciari per domani, con una manifestazione a Roma. A renderlo noto, attraverso una nota, sono i sindacalisti Gaetano Ercolano, Paolo Tempini e Roberto Politano, rispettivamente di Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilutcs Uil.

PER LE TRE SIGLE sindacali «la mobilitazione si è resa necessaria per contrastare la tattica negoziale dilatoria e inconcludente delle associazioni imprenditoriali di settore al tavolo di trattativa, contrapparti del tutto sconnesse rispetto alle tante critiche che infestano il settore e che lo stanno condannando inesorabilmente alla marginalità». «E la grande partecipazione dei lavoratori e delle lavoratrici alle assemblee indette in tutti gli istituti di vigilanza del territorio è la prima risposta alle inaccettabili richieste datoriali». Da Brescia partiranno tre pullman con oltre 150 lavoratori del comparto per manifestare a



Sciopero delle guardie giurate

Roma. Le tre sigle sindacali stigmatizzano le proposte delle associazioni datoriali di settore «sull'estensione a 45 ore dell'orario normale di lavoro per le guardie particolari giurate impiegate nei servizi di vigilanza fissa, sull'abbattimento della durata oraria settimanale minima del part-time, sulla implementazione delle tipizzazioni di licenziamento per giusta causa, sulla riduzione del periodo di comportamento utile ai fini della conservazione del posto di lavoro, sulla compressione delle modalità di fruizione dei permessi della legge 104/92 e sul superamento della copertura economica dei primi tre giorni di assenze per malattia che, se si affermassero spoglierebbero lavoratori e lavoratori di tutele garanzie conquistate a prezzo di sacrifici, lotte e mobilitazioni». •

Lo sciopero\2

Vigili del Fuoco, i sindacati dicono no ai trasferimenti

Un incontro urgente al Prefetto e una sollecitazione al Dipartimento centrale.

E quanto chiedono le organizzazioni sindacali dei Vigili del Fuoco di Brescia dopo aver appreso che entro settembre verranno trasferiti circa 20 vigili. «Il Comando di Brescia da ormai quasi 9 anni soffre di una gravissima carenza di capi squadra, capi reparto e ispettori antincendio per una carenza totale di circa 70 unità - scrivono i rappresentanti di Uslb, Co.Na.Po., Uil, Cisl e Cgil - Le vertenze, i comunicati stampa e tutte le proteste che i vigili del fuoco hanno messo in atto in questi anni sono servite solo ad avere circa 20 vigili in più e un monte ore straordinario che è servito a mandare avanti il Comando, in continua emergenza, sempre zoppicante, più volte facendo assolvere ai vigili più anziani la delicata mansione del capo squadra. Di pochi giorni fa la candida rendicontazione ricevuta da parte della dirigenza centrale: Brescia ha un esubero di 19 vigili, quindi alla prossima mobilità nessuno rimpiazzerà i trasferiti, anzi ne partiranno 26 e ne arriveranno



Un mezzo dei vigili del fuoco

solo quattro».

IL COMUNICATO continua: «rampani e sagaci dirigenti centrali si accorgono dell'esubero di 19 vigili e non ricordano la carenza di 70 quadri intermedi (di cui 45 componenti le squadre che tutti i giorni vedete in strada per il soccorso). Con una nota del 30 aprile, come organizzazioni sindacali del Comando abbiamo chiesto un incontro urgente con il prefetto di Brescia. Abbiamo sollecitato il Comandante locale, l'ingegner Carrolo, a scrivere al Dipartimento centrale per manifestare la grave difficoltà che continuino a vivere». In mancanza di risposte, concludono i rappresentanti delle sigle sindacali: «proseguiremo dichiarando lo stato di agitazione provinciale e lo sciopero, se necessario».

CITTÀ

Avvocati: sistema penitenziario da riformare

Lo sciopero

Ieri e oggi l'astensione dalle udienze
«Rilanciare il testo fermo in Parlamento»

■ Due giorni di astensione dalle udienze e da ogni attività giudiziaria nel settore penale per riportare l'attenzione di cittadinanza e politica sulla Riforma dell'ordinamento penitenziario, ferma in Parlamento dopo un lavoro faticoso di mediazione voluto dal Guardasigilli uscente, Andrea Orlando. Un lavoro che ha coinvolto non solo l'avvocatura ma anche la magistratura, il mondo accademico e quello delle associazioni che si occupano di detenuti e vita in carcere.

La protesta - proclamata per le giornate di ieri e di oggi - è stata disposta dall'Unione Camere Penali italiane, cui ha aderito anche la sezione bresciana presieduta dall'avvocato Andrea Cavaliere. «La riforma che pone la dignità del detenuto al centro, affinché, dopo aver scontato la pena, torni ad



Niente toghe. Ieri e oggi

essere un buon cittadino». Un obiettivo che le nuove norme riuscirebbero a raggiungere grazie all'adozione di più misure alternative al carcere, o misure di comunità, che riducono - stando ai dati - il rischio di recidiva dal 70% al 19%.

«Il carcere non è la soluzione ai problemi, anzi, li amplifica - ha aggiunto Cavaliere affiancato dall'intero direttivo bresciano -. Nel 2013 l'Italia è stata condannata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo per la detenzione degradante, con sanzioni milionarie. Senza contare la spesa che lo Stato sostiene ogni anno (3 miliardi di eu-

ro) per mantenere il sistema penitenziario com'è ora. Con la riforma si otterrebbe una minor recidiva e di conseguenza un aumento di sicurezza per l'intera società». I penalisti bresciani smantellano il tentativo di bollare la Riforma come una «legge svuotacarceri» o «regalo ai detenuti», come alcune forze politiche l'hanno definita, «per ignoranza o in malafede».

«Questa riforma non viene applicata a mafiosi e terroristi, non è un indulto o un'amnistia - sostengono gli avvocati penalisti bresciani -, non cancella i reati o le pene. Ma aumenta, con un più marcato ricorso alle misure alternative al carcere, l'effettiva rieducazione dei detenuti, che sono comunque sottoposti a pene, seppur alternative, ma con vincoli severi e stretti controlli, in capo al magistrato di sorveglianza che valuterà in modo approfondito la persona e il suo percorso».

Ed è un provvedimento urgente. Uno spiraglio per questa «riforma di civiltà» è arrivato dal neo presidente della Camera, Roberto Fico, che ha invitato le forze politiche a correggere l'ordine del giorno della Conferenza dei capigruppo per consentire un'accelerazione dell'iter dei due decreti legislativi e l'avvio della riforma, senza vanificare il lavoro degli Stati generali dell'Esecuzione penale voluti da Orlando, che hanno coinvolto più di duecento tra professionisti, accademici, magistrati, esponenti del mondo del volontariato e di associazioni che si occupano di detenuti. //

DANIELA ZORAT

Riforma carceri, penalisti in sciopero

Il pressing degli avvocati per l'approvazione: «Riduce costi pubblici e recidive»

Toghe appese in studio e braccia incrociate anche oggi (dopo ieri). Gli avvocati penalisti tornano a sciopero per caldeggiare la conclusione dell'iter di approvazione della riforma dell'ordinamento penitenziario, in attesa dell'esame da parte delle commissioni speciali del Parlamento. E l'accento viene posto su alcuni punti in particolare: si punta a una detenzione dignitosa, ma non si tratta di un decreto «svuota carceri» e non renderà il Paese meno sicuro. La protesta è indetta dall'Unione delle Camere penali e supporta i concetti principali della riforma con numeri precisi sulla realtà carceraria. «In mancanza di misure alternative al carcere — sottolinea Andrea Cavaliere, presidente della Camera penale di Brescia — la possibilità di recidiva arriva al 70 per cento. Se, invece, si adottano misure di comunità, la possibilità scende al 19 per cento». Gli interventi di reinserimento, dunque, risultano fondamentali per progettare una nuova vita fuori dalle sbarre, ma anche per garantire maggiore sicurezza ai cittadini. «La riforma non fa sconti, non è un indulto, un'amnistia, non cancella i reati o le pene — recita il comunicato diffuso dalla Camera penale della Lombardia orientale — aumenta la possibilità di una effettiva rieducazione di chi ha commesso reati, perché non ne commetta altri in futuro. Lo fa attraverso il rafforzamento delle misure alternative che non sono carcere, ma comunque, esecuzione della pena, con severi vincoli e controlli». Un argomento che in questi giorni di ricerca di un equilibrio di Governo viene ripreso da molte forze politiche, «forse in maniera strumentale — evidenzia ancora Cavaliere — soprattutto dal Centrodestra — ma è bene ricordare che la riforma conferisce al magistrato di sorveglianza la facoltà di concedere o meno le misure alternative, valutando caso per caso, e soprattutto la misura alternativa non riguarda terroristi e mafiosi». Il documento della Camera penale della Lombardia orientale precisa poi che «la riforma pe-

I contenuti



● I penalisti (sopra l'avv. Cavaliere, della Camera penale) tornano a sciopero per caldeggiare la conclusione dell'iter di approvazione della riforma dell'ordinamento penitenziario, in attesa dell'esame delle varie commissioni speciali del Parlamento. E l'accento viene posto su alcuni punti in particolare: la reclusione è dignitosa, ma non si tratta di un decreto «svuota carceri» e non renderà il Paese meno sicuro. Meno recidive si tradurrebbero, in sicurezza, in un minor affollamento e in un contenimento delle spese

nitenzia non ha bandiera, non ha colore, non sta «dalla parte di nessuno, se non quella dei cittadini». Meno recidive si tradurrebbero, quindi in sicurezza, in un minor affollamento e in un contenimento delle spese (la gestione delle carceri costa allo Stato circa 3

miliardi di euro all'anno). «In Italia si contano 58.300 detenuti, oltre 7 mila in più rispetto alla capienza delle strutture. Siamo agli stessi numeri che nel 2013 sono costati una condanna dell'Italia, con multa milionaria, da parte della Corte Europea». E allora si in-

siste sulla dignità della detenzione, fatta di spazi adeguati, ma anche di percorsi per maturare «responsabilmente la volontà di rispettare le regole per non tornare più in carcere».

L.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 maggio 2018

2 COMMENTI

Carceri, avvocati penalisti in sciopero: 'E' la riforma della ragionevolezza, è prioritaria'



Nella foto, da sinistra gli avvocati Pugnoli, Crotti e Romanelli

Come già successo il 13 e 14 maggio scorsi, i processi penali sono saltati per il 'congelamento' della riforma dell'ordinamento penitenziario. L'astensione degli avvocati è stata proclamata dall'Unione delle Camere Penali a cui aderisce la Camera Penale di Cremona e Crema «Sandro Bocchi». Questa mattina, anche a Cremona, come nelle altre città del distretto Bergamo, Brescia e Mantova, è stata organizzata una conferenza stampa alla quale hanno partecipato gli avvocati Maria Luisa Crotti, presidente della sezione di Cremona e Crema della Camera Penale, Alessio Romanelli, in rappresentanza del consiglio direttivo, e Cristina Pugnoli.

“Siamo testardi”, ha esordito la presidente Crotti, “non ci vogliamo rassegnare, anche alla luce di una situazione politica così in stallo”. Rispetto allo sciopero di marzo, però, si è registrato un importante passo avanti. “Un passaggio in più la legge l’ha fatto, basterebbe fosse assegnata alla Commissione affari speciali per renderla esecutiva. Speriamo si possa fare”. La presidente Crotti ha fatto sapere che l’onorevole Roberto Fico, neo presidente della Camera, “ha rilevato che effettivamente la riforma ha caratteristiche diverse da come le si immaginava”. “Per questo motivo siamo qui”, ha spiegato: vogliamo sgombrare il campo da equivoci e dire alla gente e alla politica quello che la riforma non è: non è vero che i detenuti saranno tutti fuori, non è un indulto, non è un’amnistia, anzi, ci renderà più sicuri. Bisogna rieducare, e lo dicono i numeri e le statistiche: i detenuti, una volta usciti, non torneranno a delinquere. Bisogna che il carcere rieduchi, e per far questo non deve essere sovraffollato, dunque sì ad un potenziamento delle misure alternative”. “Ovviamente”, ha puntualizzato la presidente Crotti, “si dovrà valutare caso per caso, sarà il magistrato di sorveglianza che valuterà, come un sarto che deve fare un vestito su misura. Questa riforma non ha alcun colore politico, è una riforma che fa bene a tutti. Non ci diverte di certo astenerci dalle udienze, ma si tratta di una priorità”.

“E’ la riforma della ragionevolezza”, ha aggiunto l’avvocato Romanelli. “Va ad eliminare alcuni automatismi: c’è meno recidiva e più sicurezza”. Gli avvocati hanno anche spiegato che non rientrano nel discorso i reati di mafia, terrorismo, reati sessuali, “questi generi di reati sono tutti esclusi, e comunque c’è sempre un giudice che decide se una persona possa essere o meno meritevole di usufruire delle misure alternative, che tra l’altro non sono uno scherzo. Si tratta di una pena vera e propria che comporta obblighi molto stringenti”.

I tempi, per gli avvocati, sono ormai maturi. “E’ l’ultima chiamata per approvare questa importante e necessaria riforma”.

<https://www.cremonaoggi.it/2018/05/02/carceri-avvocati-penalisti-sciopero-la-riforma-della-ragionevolezza-prioritaria/>

http://www.teletutto.it/videonews/avvocati_in_sciopero/12456.html?&record=39502&sez=&Seldt=&cerca=